

## Introduzione all'ISLAM

di Paola Giani

La comunità islamica mondiale è composta di circa un miliardo di fedeli , di cui il 22% sono di lingua araba.

La maggior parte dei musulmani abita in Asia e si contano tanti musulmani in Pakistan e India quanti nell'insieme dei paesi arabi.

Questi dati ci aiutano a comprendere sia la vastità del fenomeno, sia la sua universalità, sia ci aiutano a sfatare l'errato concetto di un monolitismo islamico.

L'Islam si è inculturato nei vari paesi assumendo caratteristiche differenti per cui occorre essere molto prudenti nell'accostarlo, e disponibili a riconoscerne le mille sfaccettature.

Inoltre occorre tenere presente che non avendo più l'Islam un unico punto di riferimento, come nel passato fu il califfo, diventa difficile che esso si pronunci in maniera ufficiale e unitaria se non a livello di unità territoriale.

Non parliamo dunque di un unico Islam, ma di tanti Islam, compreso quello europeo che sta nascendo proprio in questi anni sia per effetto della migrazione dai paesi del medio oriente e del Maghreb, sia per effetto della conversione di occidentali a questa fede.

L'Islam europeo, che sta nascendo, si configura come figlio di quell'Islam della tradizione che gli immigrati delle prime generazioni portavano con sé, ma anche come un Islam che incomincia a confrontarsi con quei valori tipici dell'occidente relativi alla laicità dello stato, al mito del progresso, alla privatizzazione del religioso, che non hanno pari nei paesi islamici o comunque vi si configurano in maniera assai diversa.

L'Islam si modifica e prende forma anche in base all'esperienza dell'incontro con le altre religioni presenti sul comune territorio europeo.

L'alterità rappresentata dall'Islam è a noi occidentali vicina per certi versi e lontana per altri.

L'Islam ci è vicino perché professa come i credenti ebrei e cristiani l'unicità di Dio, riconosce che Egli ha donato agli uomini la sua parola attraverso i suoi profeti, induce a una vita rispettosa dei fratelli, invita alla preghiera, al digiuno, all'elemosina.

Più lontano dalla nostra sensibilità l'Islam appare quando fonda il diritto sul testo sacro e legittima una disparità giuridica tra uomo e donna, quando nega la libertà di cambiare religione, o fatica ad analizzare il Corano come parola di Dio espressa in linguaggio umano e dunque suscettibile di un lavoro esegetico, quando contestualmente al dirsi religione si proclama cultura, politica, stato.

L'Islam profitterà dell'incontro con l'occidente: esso sarà costretto a confrontarsi con la modernità e a dare risposte agli uomini del nostro tempo e della nostra cultura.

Dovrà coniugare la sua intransigente certezza di essere criterio di verità delle religioni ebraica e cristiana, con cui ritiene di porsi in continuità come messaggio ultimo e dunque completo e definitivo, con la pretesa di salvezza di altri messaggi religiosi, dovrà rivedere alcuni aspetti del suo dire i legami famigliari facendo i conti con secolarizzazione, consumismo, relativismo etico.

### *Muhammad, il Corano, la Sunna*

Nato intorno alla vicenda personale e all'attività di predicazione del profeta Muhammad nel VI - VII secolo dopo Cristo, l'Islam si organizza in comunità-stato a Medina. Dal Profeta, considerato dai musulmani come Inviato di Dio, incaricato da Lui di trasmettere il

messaggio coranico a tutta l'umanità, la comunità islamica dopo la sua morte erediterà il desiderio di espandersi al di là della penisola araba.

In poco più di un secolo l'Islam giungerà a estendersi da Samarcanda all'Andalusia espandendosi con un'intensità inaspettata. Guida della comunità saranno i primi califfi, rappresentanti qualificati del profeta.

E' questo il tempo in cui il Corano viene redatto nella sua forma letteraria.

Esso regola la fede, le pratiche culturali, le attitudini morali e il comportamento sociale dei musulmani ed è venerato dai fedeli come Parola di Dio fatta libro e destinata a tutta l'umanità.

Trasmessa fedelmente dall'arcangelo Gabriele al profeta Muhammad attraverso successive rivelazioni nell'arco di 22 anni (dal 610 d.C. alla morte del Profeta nel 632 d.C.) questa Parola di Dio è raccolta in un libro sacro la cui forma letteraria araba è inimitabile e insuperabile.

Il Corano deve essere scritto e letto in lingua araba, recitato in modo salmodiato, trascritto in scrittura calligrafica. Esso è costituito di 114 sure (capitoli) messi in ordine dal più lungo al più breve, eccezion fatta per la Fatiha, la sura dell'ingresso, recitando la quale il buon musulmano esprime la sua adesione di fede durante la preghiera quotidiana.

La teologia islamica ama spiegare che esiste da sempre presso Dio una scrittura sacra (Umm al - kitâb) che è stata rivelata all'umanità gradualmente rispettando il grado di maturità degli uomini: a Mosè è stata rivelata la Torah, a Davide il salterio, a Gesù il Vangelo e infine, quando l'umanità è giunta alla sua maturità, a Muhammad è stata affidata l'ultima e definitiva Parola di Dio , che racchiude tutte le precedenti: il Corano.

Questo spiega l'assoluta centralità del Corano, Parola di Dio fatta libro nell'Islam, paragonabile alla centralità di Gesù, Parola di Dio fatta uomo, nel Cristianesimo.

Il contenuto dell'insegnamento coranico si articola intorno all'unicità di Dio che si manifesta attraverso segni espliciti, dà agli uomini una legge religiosa che traccia per loro il cammino di vita , giudicherà e retribuirà secondo la sua giustizia e misericordia l'umanità.

Dopo il Corano, la seconda fonte dell'islam è rappresentata dagli Hadith, una raccolta di racconti, insegnamenti e pratiche religiose attribuiti al Profeta, che costituiscono la Sunna e che sono complementari al Corano, perché specificano come le norme coraniche debbano essere intese e vissute.

### *La Legge religiosa*

E' dal Corano e dalla Sunna, cioè dal testo dettato da Dio e dalle regole di condotta che discendono dall'esempio del Profeta, che l'Islam ha tratto la legge religiosa, la shari'a, che può essere interpretata secondo cinque differenti scuole giuridiche.

Il diritto religioso islamico è costituito di cinque parti che riguardano rispettivamente la definizione dogmatica delle credenze, gli usi, i principi etici, le pratiche culturali e le regole sociali.

L'islam è una religione che prescrive osservanze, che sono state codificate e classificate come obblighi e divieti.

Tra gli obblighi più pressanti troviamo da un lato i cinque pilastri dell'islam - cioè il dovere dell'attestazione della fede nell'unità e unicità di Dio e nel carisma profetico di Muhammad, della preghiera quotidiana ripetuta cinque volte, il dovere dell'elemosina, il digiuno del mese di Ramadan, il pellegrinaggio alla Ka'ba - e dall'altro le regole di purità rituale e quelle legate ai doveri di giustizia, solidarietà e pace.

L'islam comporta anche dei divieti, che ineriscono a credenze, relazioni interpersonali di tipo sociale, sessuale, commerciale, tradizioni alimentari.

Per le trasgressioni ritenute più gravi - dal sommo peccato costituito dal politeismo di chi associa qualcuno a Dio ,fino all'omicidio, all'adulterio, al furto, all'ingiustizia- l'Islam prevede delle pene che vanno dal biasimo all'amputazione della mano, alla lapidazione,

alla pena capitale. Occorre tenere conto dello scarto esistente tra pene previste e loro applicazione, e sapere che è prevista l'applicazione di queste pene legali in molti paesi islamici, quali ad esempio Afghanistan, Arabia Saudita, Bahrein, Egitto, Emirati arabi uniti, Iran , Kuwait , Libia, Mauritania, Oman, Pakistan, Qatar, Sudan, Yemen .

### *Il culto*

I cinque pilastri rappresentano la via privilegiata attraverso cui il buon musulmano persegue l'obiettivo della sua esistenza, cioè di apparire bello e buono davanti agli occhi di Dio.

La professione di fede, recitata all'orecchio del bimbo che nasce e ultima frase sulla bocca dei morenti o di chi li assiste, scorre sulle labbra dei musulmani in ogni momento importante della vita.

La preghiera rituale viene recitata assumendo con tutto il corpo posizioni che dicono la sottomissione scelta e ricercata nei confronti di Dio; essa si presenta come recitazione del Corano e come lode, adorazione, implorazione della misericordia di Dio per tutti gli uomini.

La preghiera avviene cinque volte al giorno orientandosi verso la città santa di Mecca dopo essersi purificati e può avvenire ovunque il musulmano si trovi nell'ora prevista dal calendario.

Nella giornata del venerdì la comunità islamica si riunisce alla moschea per la preghiera comunitaria, che prevede un sermone da parte del predicatore.

Non è prevista nell'organizzazione della comunità islamica sunnita la gerarchia, solo vengono identificati dei ruoli, come quello dell'imâm che guida la preghiera.

L'elemosina e il digiuno occupano un grande spazio nell'islam: entrambi esprimono la sottomissione alla volontà di Dio e il suo esplicitarsi attraverso solidarietà e attenzione nei confronti dei più deboli. Per elemosina l'islam intende sia ogni gesto di solidarietà nei confronti dei bisognosi, sia l'imposta sui beni che rappresenta il diritto dei poveri sui beni di chi ha risorse.

Il digiuno, che aiuta a diventare più sensibili nei confronti di chi ha fame, perché vive in condizione di indigenza, può essere praticato per ottenere il perdono dei peccati, volontariamente e periodicamente in certi giorni della settimana e poi obbligatoriamente viene praticato nel mese di Ramadan, nono del calendario islamico - basato sul ciclo lunare -, come astensione diurna dal cibo e dalle relazioni sessuali. Ogni musulmano, uomo e donna dopo la pubertà è tenuto a praticarlo e ne sono dispensati coloro che sono in viaggio, i malati, le donne incinte o in allattamento e gli anziani.

Questo mese di digiuno rappresenta per la comunità islamica un'occasione di meditazione, di intensificazione del suo senso di appartenenza religiosa e sociale alla "migliore di tutte le comunità", come il Corano definisce la comunità islamica.

Nel corso di questo mese di digiuno hanno luogo alcune festività importanti, come il ricordo della discesa sul Profeta della rivelazione coranica, e la festa della rottura del digiuno ('id al-fitr).

Un'altra festività importante per l'islam è l'id al-adhâ (la festa del sacrificio, o festa del montone) che si celebra circa due mesi dopo la rottura del digiuno, durante il mese del pellegrinaggio, e che ricorda il sacrificio di Abramo.

Per i musulmani Mecca, Medina e Gerusalemme rappresentano tre città sacre, perché ad esse sono legati momenti della vita di Adamo, Eva, Abramo, Agar, Ismaele, Muhammad.

A Mecca e Medina può accedere solo chi è musulmano ed è in stato di purità rituale.

A Mecca si trova la moschea che contiene i luoghi più importanti dell'Islam, tra cui la Ka'ba, costruita da Abramo e Ismaele sul luogo dove Abramo innalzò, secondo la tradizione islamica, il primo tempio.

A Medina i musulmani venerano la tomba del Profeta, delle sue spose e dei primi califfi.

Gerusalemme, chiamata “il luogo santo” contiene tra l’altro la “cupola della roccia” da cui il Profeta salì al cielo.

Questi luoghi sono meta di pellegrinaggio, ma quando del pellegrinaggio l’islam fa il quinto pilastro allude al pellegrinaggio a Mecca nei primi dieci giorni del dodicesimo mese del calendario islamico.

La Mecca è considerata mozzo della ruota del mondo islamico e i riti del pellegrinaggio inducono nei fedeli un rinnovamento spirituale profondo, permettono di vivere un’esperienza di fraternità e uguaglianza tra credenti di ogni condizione e cultura e permettono un ritorno alle fonti dell’Islam. Ogni anno si recano a Mecca da due a tre milioni di musulmani provenienti da tutti i paesi.

### *La fede*

La fede musulmana espressa attraverso la fedele adesione ai cinque pilastri consiste nel credere all’unicità di Dio, agli angeli, ai libri rivelati, agli inviati di Dio, al giorno ultimo e alla predestinazione.

Dio nel Corano si rivela come Allah, nome arabo per indicare la divinità assoluta e rivelata e di lui, attraverso la recitazione della preghiera “dei 99 più bei nomi di Dio” la tradizione islamica dice la misericordia, la potenza, la sovranità, la santità, la pace.

Gli angeli sono esseri soprannaturali fatti di luce che si dedicano a vari compiti loro assegnati da Dio, ad esempio a Gabriele è affidata la parola da portare ai Profeti.

I libri divini sono scritture rivelate e l’islam riconosce quattro libri: la Torah rivelata a Mosè, il salterio di Davide, il Vangelo rivelato a Gesù, il Corano, rivelato a Muhammad.

Sono venticinque i profeti inviati da Dio citati nel Corano a cui i musulmani credono e la più parte di essi appartiene anche alla tradizione biblica.

I principali profeti venerati dai musulmani sono Abramo, Mosé, Gesù, sua madre Maria e in ultimo, sigillo e suggello della profezia, Muhammad.

La credenza nel giorno ultimo, quando il mondo terminerà, rappresenta la fede nel giudizio finale al momento della resurrezione, quando gli uomini saranno premiati con il paradiso o castigati con l’inferno in conseguenza del comportamento tenuto in vita.

Secondo la dottrina islamica della predestinazione tutto ciò che accade è conosciuto e voluto da Dio, dal quale occorre ricevere sia il bene sia il male con atteggiamento di fittiva e consapevole sottomissione, riconoscendo la straordinaria grandezza di Dio e contestualmente la piccolezza dell’uomo.

### *La comunità islamica*

Pur accettando le inevitabili differenze - prima fra tutte l’originaria scissione fra sunniti, shī’iti e khârījiti - vi è nell’Islam una vocazione originaria all’unità, che tende ad assorbire le divergenze, a trovare un denominatore comune per quanto riguarda sia la fede, sia l’organizzazione della società islamica.

Con un forte legame ideale e affettivo ogni musulmano si sente parte della umma (termine che ha la stessa radice della parola madre), la comunità di coloro che fanno professione di islam, pregano rivolti verso Mecca, conoscono e meditano il Corano e vogliono osservarne le leggi.

Recita il Corano “Voi siete la migliore comunità sorta per gli uomini. Voi ordinare il bene e proibite il male” (sura 3,110). L’islam come religione costituita è dunque umma e in quanto tale gli è assegnato il compito e la responsabilità morale di impegnarsi per il bene, difendere i diritti di Dio e lottare contro il male.

Da questa responsabilità morale nasce il senso di sacralità che avvolge tutti gli atti della vita del musulmano ed anche la sua caratteristica ferezza per tutto quanto si vive in comune.

La Umma riconosce il potere legislativo esclusivamente a Dio e attribuisce all'imâm il potere esecutivo e giudiziario, sicchè l'imâm sorveglia affinché si applichino sanzioni e pene legali, in base ai due principi coranici che regolano l'organizzazione politica della comunità: il principio di autorità (hukm), ovvero l'obbedienza a chi detiene il comando ("Obbedite a quelli fra voi che detengono il comando" sura 4,59) e il principio della consultazione (shûra) della comunità ("Consultali nelle decisioni" sura 3,159).

Il Corano e la Sunna non prescrivono particolari forme di governo per cui il mondo islamico conosce molte differenti forme costituzionali di governo dopo l'abolizione del califfato, all'inizio del nostro secolo e la conseguente suddivisione in tanti stati-nazione.

La comunità islamica vede l'uguaglianza dei credenti uomini e donne rispetto alla totalità delle prescrizioni culturali, morali e religiose; prescrive invece una disparità rispetto alla capacità giuridica sui terreni di testimonianza, eredità, numero di congiunti, separazione, scelta dello sposo.

Infatti se un uomo può sposare fino a quattro donne, questo non vale per la donna e se un uomo può sposare donne anche non musulmane – purché appartenenti alle genti del Libro, ebrei o cristiane- le donne musulmane possono sposare solo un uomo e in ogni caso musulmano o per origine o per conversione.

Alle donne poi è consigliato di vestire il velo sia per dire la propria identità islamica, sia per proteggersi da sguardi indelicati.

L'Islam ha voluto dare alla donna uno statuto a parte per sottolineare il suo ruolo di portatrice di valori religiosi e di trasmittitrice della vita. Il Corano in effetti sottolinea nella donna il suo essere credente, sposa, madre e su questa condizione della donna islamica molto si discute sia in occidente ,sia nel mondo islamico stesso.

L'Islam peraltro per affrontare le sfide dell'era moderna sta vivendo un'evoluzione che comporta una riflessione e un ripensamento: vediamo correnti differenti animare questa revisione.

Alcuni ritengono che si debba ripensare l'Islam delle origini per riviverlo oggi modernizzandolo, altri ritengono si debba tornare semplicemente alla tradizione degli antichi, altri ancora decidono di muovere guerra all'empietà e cercano di introdurre ovunque l'applicazione della shari'a.

Tale situazione presente soprattutto in Afghanistan, Libano, nei territori palestinesi, in Egitto ,Sudan e Algeria rischia di impedire all'occidente un approccio sereno e non pregiudiziale al processo di modernizzazione e all'Islam nel suo insieme.

Tanti sono peraltro gli intellettuali che contrari al radicalismo dottrinale nei paesi islamici e in Europa militano per la modernizzazione dell'Islam .

Dal dialogo con l'occidente essi potranno trarre un incoraggiamento sul cammino intrapreso e la loro partecipazione al dibattito culturale sarà un prezioso contributo per gli europei.